02ECO07A0201 ZALLCALL 11 22:30:55 01/01/99

Autostrade, prezzi più cari

In cambio più investimenti e rete migliore

Giancarlo Elia Valori C. Vitello/Ap

ROMA Da ieri biglietti autostradali più cari. Le tariffe sulla rete gestita dalla Società Autostrade sono infatti aumentate mediamente del 3,09%. A differenza del passato, questa volta non sono stati necessari decreti ministeriali per dare via libera al ritocco. Si tratta infatti di una applicazione del meccanismo del price cap che lega l'andamento delle tariffe ad alcuni parametri come la crescita dell'inflazione ma anche gli impegni per manutenzione ed investimenti. Sono infatti proprio queste ultime due voci ad aver pesantemente influito sul ritocco tariffario scattato ieri. La società guidata da Giancarlo Elia Valori ha infatti in cantiere per il prossimo triennio un impegnativo programma per 3.600 miliardi di investimenti in nuove opere e per altri 1.500 miliardi di spese in interventi di miglioramento e manutenzione. In particolare tali opere riguardano il potenziamento della Bologna-Firenze; la costruzione della terza corsia sul tratto Orte-Fiano della Firenze-Roma; la realizzazione della corsia di emergenza sulla Milano-Varese per migliorare l'accessibilità all'aeroporto di Malpensa; gli interventi sui nodi di Bologna e di Firenze; l'adeguamento di stazioni autostradali e di

servizio.

«L'adeguamento tariffario - si legge in una nota - viene attuato in applicazione della convenzione sottoscritta fra Anas e Società Autostrade il 4 agosto 1997». È il risultato dell'applicazione del sistema price-cap di variazione annuale ed automatica, che lega i prezzi dei servizi «all'andamento dell'inflazione, al miglioramento della qualità del servizio, ai recuperi di efficienza e ai nuovi investimenti». A fronte di un «effettivo incremento» della qualità del servizio, Società Autostrade ha in corso di realizzazione «un poderoso programma di interventi di potenziamento e di ammodernamento della propria rete».

Bell Atlantic sposa AirTouch

Nuova mega-acquisizione in arrivo nel mondo delle tlc: Bell Atlantic, il maggior operatore americano per le telecomunicazioni locali, sarebbe in avanzate trattative per l'acquisizione della Air Touch, il numero uno mondiale della telefonia mobile, in un'operazione del valore di 48 miliardi di dollari (74 mila miliardi di lire). Secondo la televisiva americana CNBC, l'operazione potrebbe essere annunciata la prossima settimana. Se ciò avvenisse, i due gruppi deterranno complessivamente il 38,6% del capitale di Omnitel, una volta conclusa l'Opa che Olivetti e Mannesmann hanno lanciato sulla CCIL, azionista di Omnitel a 10,3%. Il controllo resterà comunque nelle mani dell'accoppiataitalo-tedesca col 50,3% che potrebbe scendere al 46,9% nel caso in cuiBell Atlantic esercitasse i diritti di opzione di cui gode) ma allesue spalle ci sarà un colosso Usa con una quota di poco inferiore al40%.

Mercati imprese

Telefoni, la rivoluzione dei prezzi

Dopo Omnitel, anche Tim calerà le tariffe per le chiamate dalla rete fissa
Wind scommette su nuove proposte. Operatori locali sempre più aggressivi

GILDO CAMPESATO

ROMA «Pronto, chi parla? Nessuno»: tilt da traffico per i telefonini. La notte di Capodanno è stata un incubo per chi voleva scambiarsi i saluti via etere: disturbi, linee irriducibilmente bloccate, connessioni bruscamente interrotte, telefoni muti. Troppa gente che provava a chiamare nello stesso momento. Un ingorgo, insomma, come al casello di ferragosto: anche le autostrade informatiche hanno i loro limiti e i loro momenti di passione. Limiti che in questo caso si chiamano numero insufficiente di frequenze, quelle "carreggiate" dell'etere, cioè, dove transita il segnale telefonico. Se 20.000 milioni di abbonati al telefonino cellulare decidono di mettersi a parlare tutti insieme nello stesso momento o quasi, la paralisi è assicurata. Odissea garantita in tutte le feste comandate? Potrebbe essere. Basti pensare che oltre ad essere con i suoi 14 milioni di abbonati il maggior operatore cellulare europeo, Tim "vanta" anche la rete più affollata d'Europa.

Tuttavia, per fortuna dei sempre più numerosi telefono-dipendenti (gli abbonamenti al cellulare saranno 40 milioni nel 2001 anche perché avremo in tasca due o tre sim card a seconda delle diverse convenienze tariffarie), sta entrando in esercizio proprio in queste settimane la nuova generazione di telefonini che consente di utilizzare la banda di frequenza a 1.800 hertz, assai meno intasata di quella a 900 hertz su cui oggi dialogano i telefonini gsm. Una specie di terza corsia delle autostrade informatiche. I nuovi telefonini dual band (Gsm 900 e Dcs 1.800) operano sulle due frequenze scegliendo di volta in volta quella meno intasata. L'utilizzatore non se ne accorge (tutto avviene in maniera automatica), ma il miglioramento è sensibile perché ci saranno più canali a disposizione. La nuova tecnologia, del resto, consente di aumentare di quattro volte il numero di cellule rice-trasmittenti presenti in ogni ripetitore (sono molto più piccole) ed ha una miglior capacità di "forare" i muri penetrando con più efficacia nei luoghi al coperto. Se poi i militari diventeranno un po' più liberali nella concessione ad usi civili delle frequenze oggi loro riservate e se Tim deciderà finalmente di abbandonare la rete Tacs - un monopolio sicuro ma anche una rete ingorda di frequenze - le cose non potranno che migliorare per i consumatori.

LINEE INTASATE
Black out di Capodanno Ma la tecnologia Dcs 1.800 libererà nuove frequenze

Proprio sulla tecnologia Dcs 1.800 punta molte delle sue carte la nuova entrante Wind, l'alleanza tra Enel, France Telecom e Deutsche Telekom che dal prossimo marzo comincerà a commercializzare i suoi telefonini. Le ambizioni di Wind sono alte: diventare in poco tempo (sempre che Infostrada non si allei con Omnitel) il principale concorrente globale di Telecom Italia: dal telefono mobile a quello fisso. Le risorse finanziarie ci sono, quelle tecnologiche anche e non manca nemmeno quel pizzico di innovazione indispensabile in un settore sempre più competitivo. Un esempio? Wind vuole essere il primo fornitore in Italia di un apparecchio fisso-mobile che risponde allo stesso numero visto che sarà contemporaneamente telefono fisso (quindi costi più bassi) quando è in casa e cellulare quando ce lo mettiamo in tasca. Se poi la tecnologia che Nortel sta sperimentando consentirà di trasmettere telefonate anche sui fili della luce, le potenzialità competitive dell'Enel (ma anche di società elettriche come Acea o Aem) si moltiplicheranno.

NUOVI OUTSIDER
Contro i big entrano in campo numerosi competitori a livello regionale E le tariffe calano

Ma la più visibile innovazione del '99 sarà probabilmente quella delle tariffe. La concorrenza fa bene ai prezzi, come si è visto nella sfida tra Tim e Omnitel. A marzo arriverà Wind ed entro fine anno ci sarà anche un quarto gestore di telefonia fissa. Il governo ha già messo in moto le procedure per l'assegnazione della licenza ed i potenziali concorrenti stanno scaldando i muscoli. Picienne e Telon, che già avevano provato a vincere la terza licenza, stavolta hanno deciso di fare causa comune. Del resto, Giancarlo Elia Valori (presidente della Società Autostrade, animatrice di Telon) non fa mistero di puntare proprio sulle

Filippo Monteforte/Ansa

tlc per allargare business e profitti del gruppo.

Più concorrenza, prezzi più bassi. Anche perché le tariffe delle chiamate dal telefono fisso al cellulare non verranno più decise dalla società di telefonia mobile ma dal gestore della rete fissa. Per prepararsi alla "rivoluzione" Omnitel ha già tagliato i prezzi (da 1500 lire al minuto a 990 nelle ore di punta); è atteso per oggi un simile annuncio da parte di Tim. Ma i prezzi scenderanno ancora: già ora Tiscali offre il servizio a 500 lire. Per di più, le scelte dell'authority sembrano volte a favorire la nascita di società regionali di tlc che infatti stanno spuntando come funghi. O magari arrivando dall'estero come Swisscom che offrirà a Milano abbonamenti svizzeri, a prezzi ovviamente italiani. Una giungla? Può darsi, ma per districarsi fra prezzi e servizi si moltiplicano società di consulenza come Between creata, guarda caso, da tre ex di Telecom come Maurizio Decina, Girolamo Di Genova e François de Brabant.

E Telecom? Sinora ha subìto giocando in difesa. Ora dovrà passare al contrattacco. A suo tempo, per ricacciare Mercury all'angolo Bt si inventò la strategia del "win back", della riconquista dei clienti. Reagirà con la stessa capacità aggressiva il nuovo "allenatore" Franco Bernabè, un manager che ha mostrato di saper dare il meglio di sè proprio nei momenti di maggior difficoltà?

OGGI MUORE L'IPPICA

I MINISTERI delle POLITICHE AGRICOLE e delle FINANZE sanno che:

- **50.000 Persone perderanno il posto di lavoro!**
- **Non esistono bandi di concorso per le concessioni per l'esercizio delle scommesse sulle corse dei cavalli.**
- **Le categorie dell'Ippica non vengono ascoltate!**
- **I vertici Unire sono ancora al loro posto?**
- **Non si sa la fine che faranno 10.000 cavalli.**
- **Muore la passione per il cavallo!**

A cura di tutte le categorie del Trotto.